

SYLWIA CIĘŻKOWSKA FMA

L'ARCHIVIO SEGRETO VATICANO RIVELA UNA LETTERA AUTENTICA DI S. TERESA DI GESÙ

INTRODUZIONE

Lux in arcana è la sigla chiave della mostra organizzata a Roma nell'anno 2012¹, nel significativo Palazzo dei Musei Capitolini², in occasione del quarto centenario della fondazione dell'Archivio Segreto Vaticano (1612–2012)³. Grazie alla collaborazione tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, la mostra fu accessibile al pubblico per sei mesi circa, presentando la storia dell'Archivio Vaticano attraverso l'esposizione di cento documenti, prodotti nell'arco di dodici secoli⁴, che la denominazione “Segreto” rendeva ancora più curiosi al cittadino comune.

Definita dalla stampa “un evento scientifico e mediatico senza precedenti”⁵, la mostra venne frequentata da numerosi visitatori che volevano vedere, per la prima volta, cose fino allora nascoste. Il buio delle sale, rischiarato dalla luce tenue delle lampade che rispettavano le esigenze conservatorie dei preziosi documenti, introduceva coloro che entravano nelle vicende storiche che i documenti esposti rivelavano. I documenti presentati erano di vario genere, valore, fama, lingua⁶ e peso⁷; alcuni sorpredevano per la raffinatezza del materiale utilizzato, altri per la forma o il numero dei timbri apposti. Interessante era soprattutto il contenuto e le firme

¹ Dal 29 febbraio al 9 settembre 2012.

² Significativo a motivo della sua storia: è il museo pubblico più antico del mondo; la Piazza del Campidoglio, in cui sorge, fu progettata da Michelangelo Buonarroti; il complesso apparteneva prima allo Stato Pontificio e dal 1870 diventò proprietà della Repubblica Italiana.

³ Titolo completo della mostra: *Lux in arcana – L'Archivio Segreto Vaticano si rivela*.

⁴ Dall'VIII secolo d.C. fino al secolo XX.

⁵ http://www.museicapitolini.org/mostre_ed_eventi/mostre/lux_in_arcana_l_archivio_segreto_vaticano_si_rivela [l'accesso: 2.10.2013].

⁶ Oltre latino anche lingua inca, spagnola, tedesca, giapponese (decifrata) e le altre.

⁷ Il peso del Libro mastro della Famiglia Borghese: 65 kg.

dei mittenti. È stata una cosa rara ed eccezionale poter trovare in uno spazio celebrativo tali “testimoni del tempo” nel loro stato originale e, con l’uso di schede didattiche e tecniche moderne, aver la possibilità d’entrare nella loro ampia e precisa contestualizzazione⁸.

I cento documenti scelti, che per la prima volta hanno varcato i confini della Città del Vaticano, sono stati suddivisi in dieci sezioni tematiche⁹. Una di esse intitolata: “Sante, regine e cortigiane”, si distingueva per il suo carattere femminile. Conteneva nove preziosi documenti: la bolla della proclamazione del dogma dell’Immacolata Concezione, la biografia di S. Francesca Romana in volgare romanesco, una lettera di Bernadette Soubirous a Pio IX, gli atti dell’abdicazione dal trono della regina Cristina di Svezia, una lettera dell’imperatrice Sissi a Pio IX, l’ultima lettera di Maria Stuart a papa Sisto V, un biglietto dal carcere della regina Maria Antonietta di Francia, una lettera di Lucrezia Borgia a suo padre, Papa Alessandro VI, e una lettera di S. Teresa di Gesù, munita di una scheda didattica, come tutti gli altri documenti, su cui era scritto: “Teresa d’Ávila e il martirio della scrittura”.

Questa ha attirato la nostra attenzione e ha dato origine al presente articolo. Ci siamo chiesti: Come mai una lettera di S. Teresa scritta nel 1577 a Padre Ambrogio Mariano si trova nell’Archivio Segreto Vaticano? Chi l’ha consegnata al Papa? Il destinatario o un’altra persona? Da quanto tempo si trova nell’Archivio Segreto? È stata forse esaminata dall’Inquisizione? Perché? Per l’errore di qualche giudice o per altre vicende storiche? Si sapeva di essa prima oppure si tratta di una novità assoluta? Perché la scheda sottolinea “il martirio della scrittura”?

Questa serie di domande ci ha spinti a fare una ricerca il cui il risultato lo presentiamo in tre punti: breve storia dell’Archivio Segreto Vaticano (1), gli attori della lettera e il suo contenuto (2), vicende storiche della lettera (3).

1. BREVE STORIA DELL’ARCHIVIO SEGRETO VATICANO

Quando Madre Teresa scriveva a Padre Ambrogio, il 6 febbraio 1577, l’Archivio Segreto Vaticano non esisteva ancora¹⁰. I preziosi documenti dello Stato Pontificio, allora, venivano conservati nei vari palazzi e uffici della Curia Romana, come la Biblioteca Vaticana, Camera Apostolica o l’Archivio di Castel Sant’Angelo. Santa

⁸ Recentemente è stato pubblicato un catalogo: *Lux in arcana. L’Archivio Segreto Vaticano si rivela*, Roma 2012; cf. anche <http://www.urp.cnr.it/divulgazione/libro.php?id=9&tit=articolo> [l’accesso: 2.10.2013].

⁹ I titoli delle sezioni: Il Custode della Memoria; Tiara e Corona; Nel segreto del conclave; La riflessione e il dialogo; Loro e l’inchiostro; Eretici, Crociati e cavalieri; Sante, regine e cortigiane; Scienziati, filosofi e inventori; I Segni del Potere; Il “periodo chiuso”.

¹⁰ Sarà creato 35 anni dopo.

Teresa morì (1582) senza aver la consapevolezza che una sua lettera avrebbe trovato accoglienza nella prestigiosa struttura ecclesiastica creata nel secolo successivo.

1.1. Fondazione

Papa Paolo V (1605–1621)¹¹ nel sesto anno del suo pontificato decise di creare nel Palazzo Apostolico il *Novum Archivum*, separando alcuni volumi e registri nell'*Archivum Vetus*, collocati in Castel Sant'Angelo. “Nel 1612 [...] nomina Baldassarre Ansidei, già custode della Biblioteca Apostolica Vaticana, custode del nuovo archivio. Da questa data prende ufficialmente avvio la storia dell'Archivio Segreto Vaticano, che costituisce però ancora una sorta di «dipartimento» della Biblioteca papale”¹².

Diciotto anni dopo (1630) Papa Urbano VIII (1623–1644) sancisce l'autonomia dell'Archivio Segreto Vaticano dalla Biblioteca Apostolica, però la data della fondazione rimane quella del 1612, legata alla creazione del primo nucleo dell'Archivio da parte di Paolo V. “L'attuale denominazione «Archivio Segreto Vaticano» è attestata per la prima volta alla metà del '600 e oggi, come allora, qualifica l'archivio privato (*secretum*) del Papa, che vi esercita in prima persona la suprema ed esclusiva giurisdizione”¹³.

1.2. Sviluppo e vicende storiche

Nei primi anni dopo la fondazione (1612–1614) si lavora per completare la serie più antica dei documenti, la *Registra Vaticana* che copre un arco di tempo continuo dal secolo IX fino agli inizi del secolo XVII. Tra questi documenti non figura ancora la lettera di S. Teresa di Gesù, anche se il periodo storico corrisponde. Nel 1783 si recuperano i registri delle bolle e suppliche del XIV secolo, ossia la serie di *Registra Avenionesia*, portati dalla Francia¹⁴, i quali non rimangono a Roma a lungo.

¹¹ Camillo Borghese (1552–1621) nato a Roma dalla nobile famiglia Borghese originaria di Siena; creato cardinale dal papa Clemente VIII nel 1596, eletto papa dal conclave nel 1605, governò la Chiesa per 16 anni. Canonizzò Carlo Borromeo (1610) e beatificò diverse personalità, tra cui: Ignazio di Loyola (1609), Teresa d'Ávila (1614), Filippo Neri (1615) e Francesco Saverio (1619). Durante il suo pontificato fu costruita la facciata della basilica di S. Pietro, su cui è stato perpetuato il suo nome: «IN HONOREM PRINCIPIS APOST[olorum] PAULUS V BURGHESIUS ROMANUS PONT[ifex] MAX[imus] AN[no] MDCXII PONT[ificati] VII».

¹² <http://www.archiviosegreto.vaticano.va/archivio/note-storiche/> [l'accesso: 2.10.2013]. Vedi anche: *Archivio Segreto Vaticano*, a cura di Sergio Pagano, Città del Vaticano 2000.

¹³ Ivi.

¹⁴ Cf. W. MEYSZTOWICZ, *Archiwum Watykańskie, Archivum (Tabulatorium) Secretum Vaticanum*, in: *Encyklopedia Katolicka*, tomo I, Lublin 1985, col. 887.

“Nel 1810 Napoleone Bonaparte ordina la confisca degli archivi papali, che vengono trasportati a Parigi a partire dal mese di febbraio. Circa 3239 casse o ceste di documenti, provenienti dall’Archivio Segreto Vaticano e da altri archivi della Curia Romana, lasciano Roma a bordo di enormi carri”¹⁵ per essere collocati nel Palazzo Soubise¹⁶. Dopo la sconfitta di Napoleone torna a Roma il primo nucleo di documentazione.

“Tra il 1816 e il 1817 diversi convogli trasportano a Roma la restante documentazione sottratta alla Santa Sede da Napoleone. Le ingenti spese di trasporto inducono i commissari papali a distruggere centinaia di documenti considerati «inutili» e a venderne altre migliaia come semplice carta da macero. Durante il trasporto, il patrimonio archivistico subisce pesanti perdite; si verificano errori nella consegna di alcune carte e documenti, che finiscono in archivi diversi da quelli originari”¹⁷.

Dopo il ritorno dell’Archivio a Roma, i fondi vengono arricchiti dai documenti conservati nel Palazzo Lateranense (*Registra Lateranensia*) composti dagli atti delle varie nunziature, ordini religiosi, provenienti dagli uffici di curia e da famose famiglie romane (es. la famiglia Borghese)¹⁸.

Nel 1870 l’Archivio Segreto Vaticano subisce le conseguenze della Presa di Roma da parte delle truppe italiane che pongono fine allo Stato Pontificio e al potere temporale dei Papi: l’Archivio della Camera Apostolica è preso dal Governo italiano, diventando parte del museo nazionale a Roma (parzialmente restituito nel 1919)¹⁹. In quel tempo, ossia attorno al Concilio Vaticano I, la lettera di S. Teresa non era ancora presente nell’Archivio Segreto Vaticano.

La struttura dell’Archivio è composta da varie serie di documenti, raggruppati da G. Mercanti²⁰ in dieci reparti: Archivio Segreto propriamente detto, Camera Apostolica, Instrumenta Miscellanea, Registra Avenionensia, Dataria Apostolica,

¹⁵ <http://www.archiviosegretovaticano.va/archivio/note-storiche/> [l’accesso: 2.10.2013].

¹⁶ Oggi l’Hôtel de Soubise, già *Hôtel de Clisson*, poi *Hôtel de Guise*, è un palazzo nobiliare parigino situato all’incrocio delle attuali *rue des Francis-Bourgeois* e *rue des Archives*, nel quartiere del Marais. Nel 1867 Napoleone III, vi fonda il *Musée de l’Histoire de France*, atto a raccogliere e presentare interessanti documenti che illustrano la Storia francese dall’epoca merovingia al XIX secolo. Oggi è la sede degli Archivi Nazionali francesi, e insieme all’adiacente Hôtel de Rohan ospitano le sale d’esposizione che formano il *Musée de l’Histoire de France*. Ai tempi della Rivoluzione francese, il palazzo divenne proprietà statale e il 6 marzo 1808 divenne ufficialmente sede degli *Archives de l’Empire* (Archivi imperiali).

¹⁷ <http://www.archiviosegretovaticano.va/archivio/note-storiche/> [l’accesso: 2.10.2013].

¹⁸ Cf. W. MEYSZTOWICZ, *Archiwum Watykańskie...*, col. 888.

¹⁹ Ivi.

²⁰ Giovanni Mercanti, cardinale archivista negli anni 1936–1957 (cf. <http://www.archiviosegretovaticano.va/archivio/note-storiche/cardinali-archivisti/>) [l’accesso: 2.10.2013].

Segreteria di Stato, Segreteria dei Brevi, Accessioni vecchie, recenti, recentissime e l'Archivio Sant'Angelo²¹.

1.3. Apertura alla ricerca

Papa Leone XIII (1878–1903) compì un atto coraggioso nel terzo anno del suo pontificato, aprendo le porte dell'Archivio Segreto Vaticano agli studiosi di qualsiasi paese e religione. Il periodo storico, avvicicabile alla consultazione, fu limitato solo fino al tempo del Congresso di Vienna (1815).

“I successori di Leone XIII ne seguirono le orme: Pio XI nel 1924 rese accessibili i documenti fino al 1846 (morte di Gregorio XVI); Pio XII preparò l'apertura di Pio IX (1846–1878), effettuata nel 1966 sotto Paolo VI. E Giovanni Paolo II sorpassò tutti nell'apertura dell'archivio: nel 1978 rese accessibile al pubblico il pontificato di Leone XIII (1878–1903) e, nel 1985, quello di Pio X (1903–1914) e Benedetto XV (1914–1922)”²².

In giugno del 2006 Benedetto XVI aprì il pontificato di Pio XI (1922–1939) e l'anno successivo (25 giugno 2007) visitò personalmente l'Archivio Segreto Vaticano e la Biblioteca Apostolica Vaticana²³.

Oggi è possibile visitare e conoscere l'Archivio via Internet, cliccando: <http://asv.vatican.va/>.

2. ATTORI E CONTENUTO DELLA LETTERA

Ambedue gli attori della vicenda: sia la mittente (Teresa di Gesù) che il destinatario (Ambrogio Mariano) stavano passando un momento particolare della loro vita nel tempo in cui ebbe origine la lettera, 6 febbraio 1577. La particolarità è legata non solo al luogo in cui si trovavano ed alle sfide che dovettero affrontare in quel periodo, ma soprattutto all'insieme della situazione conflittuale che si creò all'interno dell'Ordine Carmelitano tra i frati dell'antica (Calzati) e nuova fondazione

²¹ Ivi.

²² *Tanti gridano per entrare in questa fortezza segreta, e poi, quando è aperta, spariscono. Intervista con Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano*, raccolta da Gian Maria Vian, storico della Chiesa e professore ordinario di filologia patristica all'Università “La Sapienza” di Roma, “Avvenire” 14 gennaio 2005, <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/21754> [l'accesso: 2.10.2013].

²³ Cf. Discorso di Papa Benedetto XVI in occasione della visita alla Biblioteca Apostolica Vaticana e all'Archivio Segreto Vaticano, http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2007/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20070625_bav-asv_it.html [l'accesso: 2.10.2013].

(Scalzi) dopo il Capitolo Generale di Piacenza (Italia), che prese posizioni disciplinari verso i nostri protagonisti²⁴.

2.1. Madre Teresa

La fondatrice del nuovo Carmelo²⁵ da otto mesi²⁶ si trova a Toledo, costretta dal sunnominato Capitolo Generale dell'Ordine a ritirarsi dall'Andalusia²⁷ e chiudersi in uno dei monasteri di Castiglia. Scelse quel colombaio²⁸ per vivere la sua obbedienza nella reclusione e sospese le nuove fondazioni. Continuò invece a scriverne la storia²⁹ e si dedicò tutta alla corrispondenza. In questi quattro anni (1576–1580) scrisse più di 200 lettere, rivolgendosi a tante autorità ed agli amici, per difendere le persone e le sue fondazioni.

Teresa allora “prende la posizione di un capitano che dall’alto del suo osservatorio organizza e dirige la resistenza. Numerosi corrieri partono da Toledo per tutte le direzioni a rinfrancare gli animi abbattuti, a portar consiglio, a comunicare notizie, a frenare imprudenza, a invocare protezione, a chieder preghiere e penitenze. Tutte le sue amicizie sono abilmente sfruttate, e la sua voce franca e leale giunge a Roma per esporre ai Superiori il vero stato delle cose; a Madrid presso Filippo II nel cui intervento intende riconoscere l’aiuto sensibile di Dio, presso principi e prelati perché non si lascino ingannare dai libelli che circolano ai danni della Riforma e dei suoi maggiori esponenti”³⁰.

²⁴ Convocato il 22 maggio 1575 dai Calzati senza invitare gli Scalzi alla partecipazione. Quel Capitolo decreta la soppressione immediata di tutti i conventi fatti in Andalusia e impone a Teresa di interrompere le fondazioni (cf. *Introduzione alla lettura di S. Teresa di Gesù. Ambiente storico e letteratura teresiana*, a cura di A. Barrientos, Roma 2004, p. 24).

²⁵ In quel momento c'erano già 12 fondazioni femminili: Àvila (1562), Medina del Campo (1567), Malagón (1568), Valladolid (1568), Toledo (1569), Pastrana (1569), Salamanca (1570), Alba de Tormes (1571), Segovia (1574), Beas (1575), Sevilla (1575), Caravaca (1576), e 10 fondazioni maschili: Duruelo (1568), Pastrana (1569), Alcalá de Henares (1570), Altomira, (1571), La Roda (1572), Granada (1573), La Peñuela (1573), Siviglia (1574), Almodóvar del Campo (1575), El Calvario a Jaén (1576). Nel 1570 la comunità di Duruelo si è trasferita a Mancera, nella regione di Salamanca (cf. G.G. PRESENTI, *Storia del Carmelo Teresiano*, Roma 2010, p. 113).

²⁶ Precisamente dal 23 giugno 1576 (cf. *Introduzione alla lettura di S. Teresa di Gesù*, p. 22).

²⁷ A motivo delle fondazioni a Beas e a Siviglia.

²⁸ Nel linguaggio teresiano: monastero delle Scalze.

²⁹ A metà novembre terminerà il capitolo 27 del *Libro delle Fondazioni* con questa conclusione: “Finisco oggi, vigilia di S. Eugenio, 14 novembre 1576, nel monastero di S. Giuseppe a Toledo, dove mi trovo per comando del Commissario Apostolico P. Maestro fra Girolamo Gracián della Madre di Dio, Superiore attuale degli Scalzi e delle Scalze della Regola primitiva e Visitatore dei Mitigati d’Andalusia” (F 27, 23).

³⁰ Cf. EGIDIO DI GESÙ, *Introduzione*, in: S. TERESA DI GESÙ, *Lettere*, Postulazione Generale OCD, Roma 1970², p. 10.

Questo martirio quotidiano di scrivere lettere fino a tarda notte³¹ fece sì che nel febbraio del 1577 cadesse in un'allarmante depressione ed in una crisi, proprio "nel periodo culminante della sua attività epistolare"³². È qui che si colloca la nostra lettera: fu di notte che Teresa la compose, nella stanchezza e al freddo, scrivendo anche altre tre lettere³³. Di conseguenza "finirà per scambiare il contenuto delle «buste» destinate a Donna Giovanna e al vescovo di Cartagena"³⁴.

"A quell'epoca la fama e il prestigio di Teresa la fanno vulnerabile", venne perfino dichiarata "apostata e scomunicata" dal provinciale di Castiglia³⁵. E il Nunzio Sega, perdendo il controllo di sé giunse a qualificarla "femmina inquieta e vagabonda"³⁶. Oltre le dure critiche degli ecclesiastici la affliggevano anche le due denunce all'Inquisizione Spagnola provocate dalle donne: la prima da parte di una novizia sivigliana riguardo alla vita delle monache e l'altra da parte della principessa d'Eboli (Ana de Mendoza) riguardo al libro dell'Autobiografia. All'inizio dell'anno precedente (1576) Teresa doveva recarsi a Siviglia e presentarsi al Tribunale³⁷; inoltre staccarsi dal *Libro delle misericordie di Dio* per 12 anni (dal 1575 fino al 1587).

In sintesi: Teresa era alle soglie del suo 62 anno di vita (15-mo dalla fondazione di S. Giuseppe), godendo di nove fondazione da una parte e, dall'altra, soffrendo terribilmente per esse a motivo delle turbolenze umane subentrate nel progetto di Dio. La tensione con l'Ordine antico, aggravata dalle fondazioni in Andalusia, non risparmiò anche i suoi Scalzi³⁸.

2.2. Padre Ambrogio

Padre Ambrogio Mariano di S. Benedetto³⁹, uno degli Scalzi sentenziati personalmente dal Capitolo di Piacenza, nel 1577 si trova a Madrid. Fu costretto a lasciare la comunità di Los Remedios (Siviglia) in Andalusia e trasferirsi

³¹ Ivi L 176: "[...] quel giorno ebbi tante lettere ed affari che dovetti scrivere fino alle due di notte, e questo mi ha procurato un tremendo mal di testa. Però ne ho avuto vantaggio, perché il medico mi ha ordinato di scrivere solo fino a mezzanotte e di servirmi talvolta dalla mano altrui [...]" (dalla lettera a Lorenzo de Cepeda (10 febbraio 1577)).

³² *Introduzione alla lettura di S. Teresa di Gesù*, p. 529.

³³ Una al vescovo di Cartagena, una a Giovanni Díaz e una a Donna Giovanna Dantisco.

³⁴ Cf. S. TERESA DI GESÙ, *Epistolario*, 534

³⁵ Cf. *Introduzione alla lettura di S. Teresa di Gesù*, p. 25.

³⁶ Cf. EGIDIO DI GESÙ, *Introduzione*, p. 11.

³⁷ Fu esaminata dai Padri Rodrigo Alvarez e Enrico Enríquez (cf. *Introduzione alla lettura di S. Teresa di Gesù*, p. 22). Il frutto di questo esame sono *Relazioni spirituali* 53 e 54.

³⁸ Girolamo Gracián, Giovanni della Croce, Antonio di Gesù (Heredia), Ambrogio Mariano di S. Benedetto e gli altri.

³⁹ Al secolo: Ambrogio Mariano d'Azaro [o Azzaro] (cf. *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2, 1960, http://www.treccani.it/enciclopedia/ambrogio-mariano_%28Dizionario-Biografico%29/ [l'accesso: 2.10.2013]) oppure solo: Ambrogio Azzaro (cf. G. G. PRESENTI, *Storia del Carmelo Teresiano*, Roma 2010, p. 114).

in Castiglia. “Uomo duro e intransigente, non [...] docile né duttile agli ordini di Madre Teresa”⁴⁰ ha aderito al suo Carmelo in età avanzata (59 anni)⁴¹, portando con sé nell’Ordine una storia ricca di lotta tra gli affari di questo mondo e la ricerca della pienezza di vita⁴².

Teresa rimase colpita dalla sua personalità e la descrive nel *Libro delle Fondazioni* (F 17, 6–15)⁴³. Gli affidò⁴⁴ la fondazione del Carmelo maschile di Pastrana, “il secondo in ordine cronologico, ma il primo in ordine di importanza”⁴⁵. Vale la pena sottolineare che fu il primo a vestire l’abito degli Scalzi senza aver appartenuto, in precedenza, ad alcun ordine religioso. Padre Ambrogio inizialmente preferì rimanere nello stato laicale, ma nel 1573, “mentre si recava nella nuova fondazione di Siviglia, decise di accettare la dignità sacerdotale in seguito ad un ordine esplicito

⁴⁰ TERESA DI GESÙ, *Epistolario*, Ed. OCD, Roma 1982, p. 510.

⁴¹ Il loro primo incontro aveva luogo a Madrid nel 1569 nel monastero francescano fondato da Doña Eleonora Mascareñas, in cui Teresa si fermò proseguendo verso Pastrana, per ordine della principessa d’Eboli, mentre lui era in cammino verso Roma con il proprio progetto di vita.

⁴² Ambrogio Mariano Azzaro (1510–1594) nacque a Bitonto (Bari) da Nicola e da Polissena de Clementis. Nell’adolescenza studiò lettere, matematica e geometria; nella giovinezza si dedicò alla teologia ed al diritto. Intorno al 1553 si mise al servizio di Caterina d’Austria, regina di Polonia, come intendente di palazzo, ma rifuggendo dalla vita di corte ben presto lasciò tale ufficio per entrare nei cavalieri di Malta, ponendosi come comandante d’esercito al servizio di Filippo II. Partecipò alla battaglia di S. Quintino (10 agosto 1557) acquistando la stima di Filippo II per il talento d’ingegnere dimostrato nell’assedio della città. Fu esperto in matematica ed ingegneria e da Filippo II ricevette l’incarico di progettare la navigazione del Guadalquivir fino a Cordova e di migliorare l’alveo del Tago. Dopo aver trascorso alcuni anni in Spagna al servizio del re come esperto di problemi di canalizzazione e irrigazione, imbattutosi nel deserto di El Tardón presso Siviglia in un gruppo di eremiti che vivevano sotto il governo del Padre Matteo de la Fuente, abbandonò tutto, si unì a loro e trascorse otto anni nella solitudine dell’eremo. I suoi biografi sostengono che Ambrogio partecipò al Concilio di Trento, manca però la documentazione di conferma (cf. *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2).

⁴³ Allora fu uno degli eremiti che “abitavano in celle separate, non recitavano l’Ufficio divino, e si riunivano in cappella soltanto per ascoltare la Messa. Non avevano rendite, non domandavano né ricevevano elemosine e vivevano col lavoro delle mani. Ognuno mangiava a parte molto poveramente. A questo racconto mi pareva di veder rivivere i nostri santi Padri [del Monte Carmelo]. Il Padre Mariano visse così otto anni. Ma avendo il Sacro Concilio di Trento ordinato agli eremiti di ritirarsi in qualche ordine, aveva deciso d’andare a Roma per ottenere un’eccezione in favore dei suoi compagni del Tardón. Tali erano i suoi propositi quando io m’incontrai con lui. [...] Sua Maestà lo voleva appunto fra noi, e quella notte gli toccò il cuore in tal modo che all’indomani mi fece subito chiamare per dirmi che era decisamente risoluto, meravigliato lui stesso d’un cambiamento così improvviso, operato per giunta da una donna [...]” (F 17, 8, 10).

⁴⁴ Assieme a Giovanni di Narduch (o Narducci) laico italiano come lui, futuro fra Giovanni della Misericordia.

⁴⁵ Cf. A. SICARI, *Litinerario di Santa Teresa d’Ávila. La contemplazione nella Chiesa*, Milano 1994, p. 323. Sempre sarà ricordato come la pietra angolare di quella fondazione e uno dei più validi collaboratori di Teresa di Gesù.

del Padre Generale: consacrato nella primavera del 1574 adempì per alcuni anni, nel monastero di Siviglia, l'ufficio di maestro dei novizi. Passò poi a Madrid"⁴⁶.

E qui lo troviamo nel mese di febbraio quando ricevette la "nostra" lettera. Gli Scalzi avevano accettato una casa nella capitale della Spagna, ma il destinatario non era tanto contento, ne cercava un'altra, migliore e, per questo, spesso si trovava a corte. Non c'è da meravigliarsi, gli anni precedenti gli avevano procurato la stima del re, della principessa d'Eboli e di altre personalità di alto rango. Padre Ambrogio, diventato Carmelitano, sfrutta il suo passato nelle vesti d'agente di Teresa presso la Corte di Madrid. Nonostante tutto si lamentava, in qualche lettera precedente, di dover lavorare in un clima di persecuzione⁴⁷.

Gli studiosi sottolineano che tra i destinatari delle lettere teresiane, Padre Ambrogio Mariano "è un caso speciale"⁴⁸ per vari motivi. È un "amico dai mezzi forti, facile di lingua, in fondo molto ingenuo. Entra nello spazio operativo della Fondatrice come *l'uomo degli affari* e dei contrasti vistosi: è fortemente attaccato alla sua vocazione fallita di eremita e ciò nonostante è un cortigiano: le 16 lettere che gli dirige la Santa lo trovano invariabilmente a corte (15 a Madrid, 1 a Lisbona)"⁴⁹.

"Le lettere indirizzate a lui sono piacevolissime poiché scorrono con meravigliosa facilità tra indignazioni e riconciliazioni, tutte entro un alone di affetto per questo ingegnere del re [...] «Sono indignata» e «siamo grandi amici» sono espressioni che si succedono in una alternanza incantevole"⁵⁰.

2.3. La lettera e il suo contenuto

La nostra lettera del 6 febbraio 1577⁵¹ fa parte del carteggio di padre Ambrogio, composto da 16 lettere scritte nell'arco di due anni: tra il 1576 (6 lettere) e il 1577 (9 lettere) più quella scritta nel 1582. Nessun mese fu così ricco di corrispondenza tra i due attori come il mese di febbraio 1577: 4 lettere scritte in tre settimane (6, 16, 18 e 22 febbraio)! La nostra è la prima⁵² di questo intenso periodo; è una

⁴⁶ Cf. *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2.

⁴⁷ Cf. TOMÁS DE LA CRUZ, *Una carta autografa de Santa Teresa donada a S.S. Pablo VI*, "Ephemerides Carmeliticæ" 15(1964), 433.

⁴⁸ *Introduzione alla lettura di S. Teresa di Gesù*, p. 566.

⁴⁹ S. TERESA DI GESÙ, *Epistolario*, p. 510

⁵⁰ *Introduzione alla lettura di S. Teresa di Gesù*, p. 567.

⁵¹ Questa lettera ha diversi numeri nelle varie edizioni: L 187 (s. TERESA DI GESÙ, *Epistolario*, Edizioni OCD Roma 1982); L 181 (św. TERESA OD JEZUSA, *Listy*, Wydawnictwo Karmelitów Bosych, Kraków 2007); L 178 (S. TERESA DE JESÚS, *Obras completas*, EDE, Madrid 1984³); L 177 (s. TERESA DE JESÚS, *Obras completas*, BAC, Madrid 1976⁵); L 175 (s. TERESA DI GESÙ, *Lettere*, Postulazione OCD Roma 1970). Noi seguiamo la prima proposta.

⁵² Nel gennaio del 1577 Teresa ha inviato a Padre Mariano una lettera, la nostra è la seconda dell'anno 1577.

lettera di affari, piena di dettagli noti al destinatario, ma non le manca un tocco femminile di spiritualità.

Una prima lettura dà l'impressione di avere tra le mani un piccolo tassello di un grande mosaico. Per capire il significato e la portata di questa lettera ci vorrebbe una contestualizzazione più ampia ed un collegamento tematico con le altre lettere. Noi ci limitiamo solo alla descrizione generale del contenuto per verificare se esso sia stato o meno la causa della sua destinazione all'Archivio Segreto Vaticano e rimandiamo il lettore allo studio accurato di Padre Tommaso della Croce⁵³.

Teresa aggiorna Padre Ambrogio sulla situazione attuale dei loro affari e lo incoraggia ad agire di fronte ai reali pericoli che si avvicinano. Prima, però, risponde alla precedente lettera, esprimendo la sua posizione: sulle agitazioni dei fratelli in Andalusia (§ 1), sulla casa donata agli Scalzi a Madrid, nella quale gli consiglia di rimanere: "Resti ora dove sta" (§ 5–6), sulla sua percezione di persecuzione che, secondo lei, è un buon segno di un proseguimento favorevole dell'opera di Dio (§ 5–6). La questione principale cui risponde è quella del prossimo arrivo a Madrid di Girolamo Tostado, Vicario generale dell'Ordine in Spagna⁵⁴ costituito Visitatore dal capitolo generale di Piacenza (1575) ed Ambrogio teme l'incontro con lui. Teresa, cosciente di essere ancora sotto la sua obbedienza⁵⁵ gli consiglia affabilità e sottomissione, ma preferirebbe che i suoi⁵⁶ potessero evitare tale incontro. Ella dimostra una grande fiducia in Dio e la condivide con Ambrogio:

"Vostra reverenza – scrive – non si affligga minimamente dell'arrivo di Tostado; lasci fare a nostro Signore: è affare suo e trarrà da tutto un gran bene. Io non ne ho alcuna pena; vedo infatti, che tutti i nostri affari che sembrano andar contro corrente vanno meglio di quelli che sembrano seguire il loro corso, perché Dio mostra in essi il suo potere"⁵⁷.

Oltre alle risposte dirette Teresa chiede ad Ambrogio di non chiamarla "signora" (§ 1) probabilmente per non tornare indietro nelle scelte del nuovo Carmelo che preferiva la semplicità dei rapporti tra i figli di Dio uguali nella dignità, ai titoli umani che mettevano nell'ombra la grazia della figliolanza. Chiede, inoltre, informazioni sulla salute di Girolamo Gracián (§ 2) ed un aiuto concreto per la giovane comunità di Caravaca che le pare sia rimasta "abbandonata" dopo la sua partenza per Toledo (§ 10).

⁵³ Cf. TOMÁS DE LA CRUZ, *Una carta autografa...*, p. 425–442.

⁵⁴ Vicario di Giovanni Battista Rubeo, Generale dell'Ordine.

⁵⁵ Il Capitolo di separazione degli Scalzi avrà luogo nel 1581 ad Alcalá de Henares.

⁵⁶ Ambrogio Mariano e anche Girolamo Gracián.

⁵⁷ Cf. L. 187,3 in *Epistolario*.

Il contenuto della lettera rivela la preoccupazione di Madre Teresa per il futuro dell'Ordine, la cui storia è diventata luogo d'intreccio delle relazioni interpersonali di diversi individui. Ci voleva la grazia di metterli bene insieme per realizzare il progetto di Dio. Teresa cerca di farlo in vari modi e la nostra lettera ne costituisce un esempio. Sono almeno 15 le persone che l'Autrice nomina in questa missiva: dal re di Spagna (Filippo II), favorevole alla Riforma (§ 2), attraverso i due Nunzi apostolici (Nicola Ormaneto e Filippo Sega)⁵⁸ che rappresentano posizioni diverse (§ 3; 4; 7; 8); il Generale dell'Ordine Carmelitano (Giambattista Rubeo) che sembra essere mal informato sulle intenzioni di Teresa (§ 9), fino a quattro Visitatori che agiscono secondo i poteri ricevuti da diverse autorità, contraddicendosi nelle decisioni: Bonaventura (francescano)⁵⁹, Girolamo Gracián e Girolamo Tostado (carmelitani)⁶⁰ e Pietro Fernández (domenicano)⁶¹. Le altre persone sono: il vescovo di Cartagena (Gómez Zapata)⁶²; un canonico di Toledo (Pietro González de Mendoza); un discepolo di S. Giovanni d'Ávila (Giovanni Díaz); una duchessa (Donna Anna de Guzmán y Aragón, duchessa di Fríaz); un personaggio il cui nome è sparito durante i vari spostamenti del manoscritto⁶³ e il priore del Carmelo di Madrid (Francesco Ximénez) Cf. § 10. Teresa richiama anche gli enti collettivi, come la Corte di Madrid, la Curia Romana e cinque sue comunità: quattro maschili (Siviglia, Granada, Toledo, Madrid) e una femminile (Caravaca) che sono per lei oggetto di preoccupazione.

Nonostante il richiamo di tanti nomi importanti e i consigli pratici dati ad Ambrogio, il contenuto di questa lettera non risulta essere ambiguo, sospettoso (pericoloso) da essere oggetto d'interesse da parte dell'Inquisizione, come abbiamo pensato all'inizio. Non lo evidenziano né le note degli editori né la sua storia. Il contenuto, dunque, non fu la causa della sua destinazione all'Archivio Segreto Vaticano.

⁵⁸ Loro due si susseguiranno nell'agosto del 1577.

⁵⁹ Rivestito nel suo Ordine (in Andalusia) dei poteri simili a quelli di padre Gracián, visse tristi peripezie in questo incarico, di cui Teresa allude nella nostra lettera (cf. § 2).

⁶⁰ Il Capitolo di Piacenza (1575) tolse a Girolamo Gracián i suoi poteri di visitatore e, con altre autorizzazioni, nominò Girolamo Tostado visitatore di tutti (cf. T. EGIDO, *La rifondazione teresiana dei Frati carmelitani Scalzi*, <http://www.ocd.pcn.net/capitolo/doc6IT.htm> [l'accesso: 2.10.2013]).

⁶¹ Nominato Visitatore dei Carmelitani in Castiglia dal papa Pio V.

⁶² Eletto il 10 febbraio 1576.

⁶³ Cf. TOMÁS DE LA CRUZ, *Una carta autografa...*, p. 440.

3. VICENDE STORICHE DELLA LETTERA

Il nucleo centrale della presente ricerca sta nel ricostruire, per quanto possibile, l'iter della nostra lettera, da Toledo alla Città del Vaticano. Ci interessano i luoghi del suo "soggiorno" e i suoi "proprietari" nell'arco di oltre 400 anni. Sulla base dei documenti reperibili si possono individuare, grosso modo, tre tappe: dalla Spagna al Belgio, dal Belgio alla Francia e dalla Francia al Vaticano.

3.1. Dalla Spagna al Belgio

Madre Teresa inviò la lettera da Toledo nel febbraio del 1577 indirizzandola a Madrid dove si trovava il destinatario. Cosa è successo dopo che Ambrogio l'ha ricevuta? Sicuramente l'ha letta, e poi? "No es posible reconstruir toda la historia del autógrafo teresiano – scrive Tommaso della Croce che ne ha studiato la storia – posemos datos sueltos"⁶⁴. Il primo lo attingiamo dalla pergamena che l'avvolge ed indica una pista nella ricerca; si tratta della "Carta de la Santa Madre Teresa, Fundadora de las Monjas y Frayles Carmelitas Descalços. La qual Doña Maria Balera muger de Guardajoyas⁶⁵ de la Ser^{ma} Infanta Doña Isabel dexo en su muerte al Padre Fr. Nicolás de la Concepcion Prouincial de los Descalços Carmeçoslitas de los Estados de Flandres⁶⁶. Por cuyo mandado el dicho Guardajoyas entrego al Collegio de Louayna, en manos del Padre Fray Vicente de la Cruz⁶⁷ Prior de aquel conuento, puesta en su custodia de plata"⁶⁸. Questa informazione ci permette di distinguere i primi due periodi della storia della missiva: il primo che possiamo chiamare il "periodo madrilegno" (spagnolo) e il secondo il "periodo lovaniese" (belga).

Dalla scritta risulta che, nel primo periodo, il documento faceva parte del tesoro dell'Infanta Isabella Clara Eugenia, figlia prediletta di Filippo II⁶⁹, devota di

⁶⁴ Ivi, p. 427.

⁶⁵ "Guardajoyas" è un custode che conservava oggetti preziosi della corona e del re, in: S. CARBONELL, *Dizionario fraseologico completo italiano-spagnolo e spagnolo italiano*, Milano 1987, p. 773.

⁶⁶ Padre Nicola della Concezione: provinciale degli Scalzi nelle Fiandre tra 1622–1625

⁶⁷ Padre Vincenzo della Croce priore del convento carmelitano a Lovanio negli anni 1621–1624.

⁶⁸ Ivi.

⁶⁹ Isabella Clara Eugenia d'Asburgo (1566–1633) infanta di Spagna e di Portogallo, la prima figlia di Filippo II di Spagna e della sua terza moglie Elisabetta di Valois. Nominata regina dei Paesi Bassi (1598), sposò l'arciduca di Borgogna, Alberto d'Austria (1599), a cui diede tre figli. Il regno di Alberto e Isabella fu segnato da un periodo di pace e di sviluppo economico per i Paesi Bassi. I sovrani incentivarono lo sviluppo delle arti, tanto che Bruxelles divenne uno dei centri artistici più importanti d'Europa; arti che comprendevano anche quella diplomatica. Bruxelles divenne un collegamento vitale per negoziazioni e rapporti diplomatici. Dopo la morte di Alberto e Filippo III, suo fratello (1621), Isabella si unì all'ordine delle Suore di Santa Chiara e divenne governatore dei Paesi Bassi in favore del re di Spagna Filippo IV, succeduto al padre. Venne sostituita come governatore dal Cardinale Infante di Spagna Ferdinando, figlio di Filippo III, nel 1633, anno della sua morte.

S. Teresa e delle sue figlie⁷⁰. Quando la lettera di Teresa giunse, nel 1577, alla Corte di Madrid, Isabella aveva solo 11 anni e forse conosceva Padre Ambrogio e sapeva del suo contatto epistolare con la fondatrice del nuovo Carmelo, ma non era in grado di percepirne il valore. Il destinatario morì nel 1594, lasciando non una lettera, ma un carteggio di 16 missive firmate da Madre Teresa. Probabilmente il re Filippo II, rendendosi conto del valore dell'epistolario uscito dalla piuma di Madre Teresa, ebbe interesse di impadronirsi di questi documenti, come fece con le opere della Santa, acquistandole per la sua Biblioteca dell'Escorial, e che poi regalò alla figlia prediletta. Lei, dopo essere stata nominata regina dei Paesi Bassi (1598) ed essersi sposata con l'arciduca di Borgogna, Alberto d'Austria (1599), si trasferì nelle sue terre e sembra che abbia portato il suo corredo in Belgio. Si tratta solo di uno spostamento all'interno dei possedimenti della Corona Spagnola perché, fino alla *Pace di Vestfalia* (1648), i Paesi Bassi (le Fiandre) erano sotto il dominio della Spagna. Alla fine dei suoi giorni la figlia del re, probabilmente nel testamento, volle restituire la lettera ai Carmelitani e lo fece mediante il suo "ministro del tesoro" tra gli anni 1622–1624⁷¹. Così la missiva giunse a Lovanio nelle mani del priore del Collegio⁷², padre Vincenzo della Croce.

Dopo il primo periodo "madrilegno" (Spagna), durato circa 50 anni (tra 1577 e 1624), la lettera entra in un secondo periodo "lovaniese" (Belgio)⁷³ che durerà 300 anni circa (tra 1624 e 1962), cambiando anche di proprietari, come nel periodo precedente. Purtroppo le notizie sulla sua vicenda sono scarse. "De la custodia de plata, a la que alude la iscripción, no nos ha llegado noticia"⁷⁴. Troviamo, invece,

⁷⁰ Suor Anna di Gesù (Lobera) OCD (1545–1621) era una stretta collaboratrice di S. Teresa. Nel 1604 con la beata Anna di S. Bartolomeo ed altre quattro monache, guidata da Pietro Bérulle, passò in Francia dove fondò i monasteri di Parigi (1604), Pontoise e Dijon (1605). Alcuni dissensi col Bérulle, che sembrava dare al Carmelo francese un'impronta non corrispondente all'ideale teresiano, e il desiderio di essere diretta dai Carmelitani Scalzi, spinsero Anna ad accettare l'invito degli arciduchi del Belgio e a trasferirsi nelle Fiandre, dove fondò i monasteri di Bruxelles, Lovanio e Mons (1607). Tornata a Bruxelles, dopo alcuni anni di grandi sofferenze interiori e fisiche, morì lasciando fama di grande santità comprovata anche da grazie e miracoli, in <http://www.santiebeati.it/dettaglio/91955> [l'accesso: 2.10.2013]. Cf. anche J. URKIZA, *Ana de San Bartolomé e Isabel Clara Eugenia. Dos mujeres dirigentes de la vida social y religiosa en Flandes (Entre treguas y guerras buscando la paz)*, "Monte Carmelo" 114 (2006), p. 319–380; *Terezańskie dziedzictwo – 2. X Tydzień Duchowości z Anną od Jezusa. 10–11 maja 2007*, a cura di J.W. Gogola, Kraków 2008.

⁷¹ La data viene dedotta dall'articolo di Padre Tommaso della Croce, il quale la giustifica perché solo quel biennio accomuna il provincialato di Padre Nicola della Concezione (1622–1625) al priorato di Padre Vincenzo della Croce (1621–1624), accennati sulla pergamena (cf. TOMÁS DE LA CRUZ, *Una carta autografa...*, p. 427).

⁷² Il Collegio Carmelitano di Lovanio, fondato nel 1621 da Tommaso di Gesù, fu destinato alla missione inglese, irlandese ed olandese (cf. S. GIORDANO, *I Carmelitani Scalzi e le missioni*, http://www.ocd.pcn.net/mission/mis_hlt.htm [l'accesso: 2.10.2013]).

⁷³ Nel secolo XVI faceva parte delle Fiandre o Paesi Bassi.

⁷⁴ TOMÁS DE LA CRUZ, *Una carta autografa...*, p. 427.

traccia dell'esistenza e dello stato dell'autografo nell'anno 1651, quando il segretario della Villa lovaniese, J. l'Hoste, testimonia che si è fatta una copia dell'originale per l'Archivio Generale dell'Ordine a Roma. In quel tempo il manoscritto era già rotto in molte parti⁷⁵. Probabilmente fino al 1796, anno della soppressione del convento di Sant'Alberto, il documento si trovava nelle mani dei Carmelitani di Lovanio⁷⁶.

3.2. Dal Belgio alla Francia

A metà dell'800 la lettera si trovava ancora a Lovanio, ma cambiò il proprietario: il Vicario del beghinaggio lovaniese, M. Schuermans che decise di passarla al Rettore dell'Università di Lovanio, Pietro Saverio de Ram. A metà del '900 "el autografo había pasado a poder de «Madame Nève»"⁷⁷, con la quale si chiude il periodo "lovaniese" della sua storia. Non sappiamo per quale motivo la famiglia Nève mise all'asta l'originale della lettera in un albergo di Parigi; in questo modo, però, approdò fortunatamente alla Biblioteca Nazionale di Parigi, che ne curò le "piaghe" subite nei secoli presso i proprietari privati.

Il "soggiorno parigino" della nostra lettera fu relativamente breve, durò solo 2 anni (tra il 1962–1964), ma è significativo: dalla compra-vendita alla conservazione e mirata donazione. Per la prima volta si parla del valore storico del documento (e non solo economico) e per la prima volta si decide di conservarlo. La Biblioteca Nazionale Francese ebbe il grande merito di salvare il salvabile di questa avventurosa lettera.

3.3. Dalla Francia al Vaticano

La lettera di S. Teresa del 6 febbraio 1577 trovò accoglienza nell'Archivio Segreto Vaticano quattro secoli dopo la morte dell'Autrice, precisamente il 26 agosto 1964, proprio quando si celebrava il Concilio Vaticano II. Fu il Presidente della Repubblica Francese, Charles de Gaulle⁷⁸ a regalarla al Papa Paolo VI. L'occasione

⁷⁵ Cf. *ivi*.

⁷⁶ Cf. *ivi*, p. 428.

⁷⁷ *Ivi*.

⁷⁸ Charles André Joseph Marie de Gaulle (1890–1970). "Generale e uomo politico francese, nato nell'ambiente di una piccola nobiltà cattolica. Uscito dalla scuola militare di Saint-Cyr (1912), partecipò alla prima guerra mondiale [...]. Eletto presidente della Repubblica e della Comunità francese (21 dic. 1958), diresse i suoi sforzi a risolvere il problema algerino mediante la proclamazione dell'indipendenza dell'Algeria (1962). Il passaggio a un regime personale si ebbe a partire dalla riforma della Costituzione del 28 ottobre 1962, con la quale l'elezione del presidente della Repubblica era demandata al suffragio universale e diretto. In politica estera De Gaulle svolse una politica di fronda in seno alla NATO [...] e al Mercato comune [...] e di aperta polemica verso gli USA; avviò rapporti diplomatici con la Repubblica popolare cinese (1964) e, insieme, un accostamento all'URSS, con una spregiudicata politica delle «mani libere» che suscitò riserve nell'opinione pubblica francese. Nelle elezioni presidenziali del dicembre 1965 De Gaulle fu eletto solo in seguito a ballottaggio con F. Mitterrand [...]" (cf. *De Gaulle, Charles-André-Joseph-Marie*, http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-andre-joseph-marie-de-gaulle_%28Enciclopedia_Italiana%29/ [l'accesso: 2.10.2013]).

ne per la consegna la offrì l'ottavo centenario della consacrazione della Cattedrale di Notre-Dame di Parigi. La cerimonia si svolse a Roma nella chiesa di S. Luigi dei Francesi il 31 maggio 1964 con la mediazione dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede, S.E. il Dottore Brouillet⁷⁹. Sorprende il fatto che il donatore sia una persona di nazionalità francese (non spagnola) e di alto rango politico (non religioso). Però dei regali tra i grandi non si discute; capita spesso che sono strumenti nelle mani della Provvidenza. Pare che questo sia anche il nostro caso: le vicende storiche hanno portato la lettera della Santa in Francia e il Capo dello Stato decise di offrirla al Papa Paolo VI, il quale, 6 anni più tardi, (27 settembre 1970) proclamerà S. Teresa di Gesù Dottore della Chiesa universale proprio nell'anno della morte del Presidente De Gaulle.

Quest'anno ricorre mezzo secolo da questa celebre donazione e dall'850° anniversario della consacrazione della cattedrale di Notre-Dame: questo potrebbe permetterci di dare anche un altro titolo al nostro articolo: "50 anni della presenza di una lettera teresiana (del 6 febbraio 1577) nell'Archivio Segreto Vaticano".

CONCLUSIONE

La curiosità sulle vicende storiche di una lettera teresiana ci conduce ad una semplice conclusione: la ragion d'essere di essa nell'Archivio Segreto Vaticano è una donazione effettuata al tempo del Concilio Vaticano II, legata alla commemorazione della cattedrale di Parigi. Non è stato Padre Ambrogio Mariano a consegnarla al Papa, ma il Presidente francese, nelle cui mani giunse dalla Biblioteca Nazionale dopo esser stata acquistata all'asta in uno degli alberghi di Parigi. Svaniscono i sospetti sull'esame della lettera da parte dell'Inquisizione Spagnola e le altre immaginazioni infondate sulla segretezza del contenuto lasciano spazio alle vie della Provvidenza.

L'esistenza della lettera era nota ai Carmelitani di Lovanio, i quali, probabilmente, fino al 1796 sono stati in possesso dell'originale. Nel 1651 si è fatto anche una copia dell'originale per l'Archivio Generale dell'Ordine a Roma. Le edizioni dell'epistolario di S. Teresa dopo questa data non contengono ancora la lettera del 6 febbraio del 1577⁸⁰. Della copia ne fa accenno Padre Gregorio di S. Giuseppe che, nel 1905, ha pubblicato per la prima volta la nostra missiva in una traduzione

⁷⁹ Cf. TOMÁS DE LA CRUZ, *Una carta autografa...*, p. 425.

⁸⁰ Cf. ad esempio: *Cartas de la gloriosa Madre Santa Teresa de Jesús, Madre y Fundadora de la Reforma de la Orden de Nuestra Señora del Carmen de la primitiva observancia con notas del R.P. Fr. Antonio de San Joseph, Religioso carmelita Descalzo, dedicadas al rey nuestro señor Don Fernando VI, La Imprenta de Don Joseph Doblado*, Madrid 1793, tomo II; *Obras y escritos de S. Teresa de Jesús, Fundadora de la Reforma de la Orden de Nuestra Señora del Carmen de la primitiva observancia*, a cura di M. Rodríguez, tomo III, Madrid 1871.

francese⁸¹. L'originale è stato pubblicato, sulla base di una fotografia ricevuta dalle Carmelitane di Parigi, da Padre Silverio di S. Teresa nelle *Opere complete* uscite nel 1923⁸²; in una nota spiega brevemente la sua storia⁸³.

Il fatto dell'esistenza della lettera, dunque, non poteva esser segreto se da 100 anni circolava pubblicamente la notizia sulla sua copia e da 90 quella sull'originale; solo dal 1964 però si conobbe la sua precisa collocazione. Oggi tutte le edizioni dell'epistolario teresiano aggiungono, nell'apparato critico, un'apposita informazione.

La mostra *Lux in arcana* non ha fatto una rivelazione inedita di questa lettera, ha piuttosto esposto un testo noto. Ha contribuito però alla divulgazione della sua storia, suscitando curiosità ed interesse per la sua collocazione nell'Archivio Segreto Vaticano.

STRESZCZENIE

SYLWIA CIĘŻKOWSKA FMA

Tajne Archiwum Watykańskie ujawnia autentyczny list św. Teresy od Jezusa

Inspiracją do napisania niniejszego artykułu była wystawa *Lux in arcana* zorganizowana dzięki współpracy Stolicy Apostolskiej i Państwa Włoskiego (od 29

⁸¹ Cf. Lett. CLXVIII, in: *Letters de Sainte Thérèse de Jésus Réformatrice du Carmel*, tomo II, Rome – Ratisbone – New York – Cincinnati 1905², p. 53–56. Nella nota informa: “Nous avons trouvé une copie de cette Lettre aux Archives de Notre Maison Généralice, à Rome. Comme cette copie faite par F. L'Hoste, en 1651, à Louvain, nous a paru défectueuse en plusieurs endroits, nous avons recherché l'autographe sans pouvoir réussir. Nous prévenons le lecteur que nous avons pris la liberté de faire quelques corrections, sans cependant en garantir l'authenticité”.

⁸² Cf. *Obras de Santa Teresa de Jesus*, editada y anotada por el P. Silverio de S. Teresa, Burgos 1923, tomo VIII: *Epistolario* (II), BMC 8, Carta CLVII, p. 42–46.

⁸³ Cf. *ivi*, p. 42, nota 4: “No tuvieron los antiguos colectores de cartas de la Santa conocimiento alguno de ésta cuyo original, afortunadamente, todavía se conserva. Perteneció en otros tiempos al convento de los Carmelitas Descalzos de Lovaina (Bélgica), y actualmente lo posee en la misma ciudad, la señora Neve, que lo heredó de su pariente Monseñor Pedro Javier de Ram, rector de la Universidad de Lovaina, que falleció el 14 de mayo de 1865. Monseñor de Ram la había, a su vez, recibido del señor Schuermans, vicario de Beguinage. Probablemente, pasaría a esta familia en la exclaustración de los religioso belgas a fines del siglo XVIII. [...] De esta carta envió traslado a Roma en 1652 F. L'Hoste, que hoy se guarda en el Archivo de la casa Generalicia de los Carmelitas Descalzos. Por este traslado, que es muy defectuosa, la publicó el P. Gregorio de S. José (tomo II, Carta CLXVIII). En esta edición se imprime conforme al original, del que poseemos una fotografía, que amablemente nos han remitido las Carmelitas Descalzas del primer monasterio de Paris”. El destinatario, aunque falta el sobrescrito, es el P. Ambrosio Mariano, y su fecha, 6 de febrero de 1577, como se evidencia del contenido de toda la carta, que tiene mucha afinidad con las escritas por ese tiempo».

lutego do 9 września 2012 r.) w Rzymie, w Muzeach Kapitołińskich, z okazji 400. rocznicy powstania Tajnego Archiwum Watykańskiego.

Ta niecodzienna ekspozycja stu wybranych dokumentów, które po raz pierwszy wyszły poza granice Państwa Watykańskiego, zorganizowana była w dziesięciu sekcjach, wśród których jedna, zatytułowana: *Święte, królowe i kurtyzany*, wyróżniała się szczególnie kobiecym charakterem. To tam można było zobaczyć między innymi list św. Teresy od Jezusa. Zaciekawiał on Autorkę niniejszego artykułu, która zadała sobie trud, by odpowiedzieć na pytania: Jakim sposobem list św. Teresy z 6 lutego 1577 r., pisany do współbrata o. Ambrożego Mariana, trafił do Tajnego Archiwum Watykańskiego? Jak długo się tam znajduje? Kto go podarował papieżowi? Może dostał się tam w wyniku zarekwirowania go przez Inkwizycję? Czy fakt jego istnienia był znany, czy też wystawa ujawnia zupełną nowość?

Na treść artykułu składają się trzy zagadnienia: krótka historia Tajnego Archiwum Watykańskiego (1), adresat, nadawca i treść listu (2) oraz dzieje listu w drodze od Toledo do Watykanu (3).

Interesujące dzieje Tajnego Archiwum Watykańskiego, od momentu utworzenia aż do pontyfikatu Benedykta XVI (który w roku 2007 osobiście je odwiedził), dają czytelnikowi możliwość zanurzenia się w historię mało znaną. Przy okazji odkryć można niezwykle bogatą i ciekawą biografię adresata listu, Włocha, o. Ambrożego Mariana oraz jego związek z Polską. Przed wstąpieniem do Karmelu był bowiem zarządcą na dworze Katarzyny Austriaczki (Rakuszanki), królowej Polski. Meritum artykułu stanowi ostatnie zagadnienie przedstawiające losy listu w trzech odsłonach: z Hiszpanii przez Belgię i Francję do Watykanu. Może budzić zdziwienie fakt podarowania listu papieżowi Pawłowi VI przez prezydenta Francji Charles'a de Gaulle'a w 1964 roku w placówce dyplomatycznej w Rzymie za pośrednictwem dra Brouilleta, ambasadora francuskiego przy Stolicy Apostolskiej, lecz okoliczność 800. rocznicy konsekracji paryskiej katedry Notre-Dame i dzieje tegoż listu dostarczają argumentów uzasadniających taki a nie inny stan rzeczy. W bieżącym roku mija pół wieku od tej historycznej donacji, która nie tylko wiąże się z 850. rocznicą konsekracji paryskiej katedry, lecz mogłaby dać również inny tytuł naszemu artykułowi: *50-lecie obecności listu św. Teresy (z 6 lutego 1577 roku) w Tajnym Archiwum Watykańskim*.

Wystawa *Lux in arcana* nie ujawniła więc w przypadku św. Teresy od Jezusa zupełnej nowości, wyeksponowała jej znany list, opublikowany po raz pierwszy w 1905 przez o. Grzegorza od św. Józefa, na podstawie kopii przechowywanej w Archiwum Generalnym Karmelitów Bosych w Rzymie, oraz w 1923 roku przez o. Sylwiusza od św. Teresy na podstawie zdjęcia oryginału. Tym niemniej przyczyniła się do upowszechnienia jego historii, wzbudzając zainteresowanie z powodu obecności w Tajnym Archiwum Watykańskim.